

**OGNI CRISI NASCONDE UNA BUONA NOTIZIA**

## **“ATENE” - Nel mondo**



*Aeropago di Atene da dove Paolo pronunciò il suo discorso*

### **COSA DICE LA PAROLA**

#### **Le due scuole filosofiche di Atene: stoici ed epicurei**

Gli stoici vedevano nell'universo e nella storia una ragione, una sapienza divina ed eterna, dove però tutto accade in maniera fatalista. L'uomo deve perciò solo accettare il proprio destino in maniera fatalista, con impassibile rassegnazione.

Gli epicurei, al contrario, rifiutavano ogni concetto di divinità, di creazione, di vita ultraterrena. Per loro tutto era dovuto al caso e la vita doveva essere vissuta alla giornata, senza progetti, cogliendo il gusto dell'attimo fuggente: "carpe diem".

In comune stoici ed epicurei avevano il rifiuto nei confronti di un Dio personale in contatto con l'umanità: proprio ciò che, invece, Paolo annunciava.

Interessante notare che questi dotti ateniesi, non hanno capito il cristianesimo e, per questo, convocano Paolo nell'areopago. L'Apostolo non si blocca di fronte alla loro incredulità e palese lontananza culturale: al contrario si sente stimolato da questa sfida.

## **Il metodo di Paolo**

In questo mondo intellettuale, in un luogo laico (è la prima volta per Paolo) e non religioso, Paolo viene guardato con diffidenza e sospetto. Egli però non si blocca, anzi, con sapienza e capacità riesce a farsi ascoltare con interesse. Riesce in ciò in cui nessun giudeo era mai riuscito: mettersi sullo stesso piano della cultura greca ed iniziare un dialogo utilizzando lo stesso linguaggio. E' una sfida formidabile per il cristianesimo del tempo e di ogni epoca: poter dialogare con ogni cultura assumendone il linguaggio ma restando fedele ai contenuti.

Abbiamo qui un esempio eloquente di come sia possibile dialogare, farsi tutto a tutti, conservando la propria identità.

E il metodo di Paolo è subito sconvolgente: anziché sottolineare il negativo (i tanti idoli presenti) si sofferma sul positivo e da lì parte per il suo discorso: valorizza il punto di partenza dei suoi interlocutori, cerca un elemento comune da cui partire, da condividere e a cui agganciarsi.

Non rinuncia però alle posizioni anti-idolatriche della fede biblica, ma ne parla in termini greci, quasi condivisibili per un greco: pur sottolineando che Dio non abita in templi umani, si sofferma sul dio ignoto, evitando così di introdurre nell'olimpico un'altra divinità.

Tutto ciò non è solo abilità retorica, ma desiderio di cercare ogni aggancio per l'annuncio del Vangelo.

## **Passaggi di purificazione necessari**

Paolo percorre due passaggi culturali: dal politeismo al monoteismo; e da un monoteismo troppo antropomorfo alla trascendenza della divinità rispetto al mondo circostante.

Paolo invita a liberarsi delle false immagini di Dio frutto di pregiudizi; riconosce la possibilità di giungere a Dio attraverso la natura (senza cadere nel panteismo) e soprattutto attraverso la realtà dell'uomo, immagine e somiglianza di Dio. La ricerca di Dio è resa possibile dall'affinità dell'essere umano col suo Creatore: come dicevano anche i poeti greci, "sua stirpe noi siamo"!

## L'annuncio e il rifiuto

A questo punto Paolo passa ad annuncio sempre più esplicito.

Inizia invitando alla conversione: passare dagli idoli morti al Dio vivo, perché Dio giudicherà tutti. E l'uomo per mezzo del quale Dio giudicherà tutti è da Lui stesso confermato risuscitandolo dai morti.

Così Paolo annuncia senza tacerla la verità cristiana, il Kerygma.

Ci fa così capire che un malinteso senso del rispetto delle opinioni altrui non deve toglierci il coraggio di affermare tutta la verità e non deve permettere di svendere il vangelo di Cristo, unico salvatore.

Il rifiuto è grande, assoluto, totale, quasi unanime. Gli ateniesi amano discutere, ma non mettersi in discussione.

La prima esperienza di dialogo culturale di Paolo si conclude con un apparente fallimento, fallimento da non imputarsi al metodo sbagliato di Paolo, ma al rifiuto preconcepito dei suoi ascoltatori.

Ma questo non è motivo per rinunciare o annullare l'annuncio. Il fallimento, sempre possibile e concreto anche oggi, non deve essere motivo per tacere o nascondere la verità di Cristo. Non è sul successo o sull'auditel che si misura la qualità del Vangelo.



*Visione dall'aeropago di Atene: l'ara al dio ignoto*

## PROSSIMO APPUNTAMENTO - DOMENICA 12 MARZO 2017

Ore 16,30

**“CORINTO” - Senza paura**

### Dagli Atti degli Apostoli 18, 1-18

<sup>1</sup>Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. <sup>2</sup>Qui trovò un Giudeo chiamato Aquila, oriundo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro <sup>3</sup>e poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì nella loro casa e lavorava. Erano infatti di mestiere fabbricatori di tende. <sup>4</sup>Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

<sup>5</sup>Quando giunsero dalla Macedonia Sila e Timòteo, Paolo si dedicò tutto alla predicazione, affermando davanti ai Giudei che Gesù era il Cristo. <sup>6</sup>Ma poiché essi gli si opponevano e bestemmiavano, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente; da ora in poi io andrò dai pagani». <sup>7</sup>E andatosene di là, entrò nella casa di un tale chiamato Tizio Giusto, che onorava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. <sup>8</sup>Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e anche molti dei Corinzi, udendo Paolo, credevano e si facevano battezzare.

<sup>9</sup>E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, <sup>10</sup> perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male, perché io ho un popolo numeroso in questa città». <sup>11</sup>Così Paolo si fermò un anno e mezzo, insegnando fra loro la parola di Dio.

<sup>12</sup>Mentre era proconsole dell'Acaia Gallione, i Giudei insorsero in massa contro Paolo e lo condussero al tribunale dicendo: <sup>13</sup>«Costui persuade la gente a rendere un culto a Dio in modo contrario alla legge». <sup>14</sup>Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un'azione malvagia, o Giudei, io vi ascolterei, come di ragione. <sup>15</sup>Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra legge, vedetevela voi; io non voglio essere giudice di queste faccende». <sup>16</sup>E li fece cacciare dal tribunale. <sup>17</sup>Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale ma Gallione non si curava affatto di tutto ciò.

<sup>18</sup>Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cenchreae si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto.